

senza discernimento, gli anni quali li trovarono in quegli autori differenti di cui gli uni cominciavano l'anno come noi facciamo oggigiorno, e gli altri prima o dopo di noi.

Gli annali di Metz, e quelli di Moissac, cui don Bouquet ristampar fece nel suo T. V. degli Storici di Francia, ci forniscono una prova ben sensibile di ciò che noi qui diciamo. Sa tutto il mondo che Carlomagno fu coronato imperatore il 25 dicembre nel giorno di Natale dell'anno 800 secondo la nostra forma presente di cominciare l'anno, e che quest' imperatore morì il 28 gennaio dell'anno 814. Malgrado ciò i due annalisti da noi superiormente citati riferiscono l'incoronazione di Carlomagno all'anno 801, e la sua morte all'anno 813. Come accordarli con noi? Niente di più facile ove si distinguano i differenti cominciamenti dell'anno cui han seguito i nostri due compilatori, copiando probabilmente sopra gli autori originali. Essi rapportarono l'incoronazione di Carlomagno all'anno 801 invece che all'anno 800, cominciando l'anno il 25 dicembre, giorno di Natale; e rapportarono la sua morte, che accadde il 28 gennaio, all'anno 813 in luogo di riferirla all'anno 814, non cominciando l'anno che dal mese di marzo, o piuttosto dal 25 del mese stesso, e fors'anche solamente a Pasqua. Ecco due capi d'anno ben contrassegnati negli stessi annali compilati senza dubbio da autori diversi, ciò che diede luogo al dotto editore di fare la stessa osservazione che noi facciam qui, e di aggiungere che ciò che leggiamo negli annali di Metz e di Moissac, deve dirsi della più parte delle croniche di quel tempo, e dei secoli seguenti.

Che se in una sola e stessa cronica si rinvencono cominciamenti d'anno diversi, che cosa pensar dobbiam noi delle varie croniche paragonate le une colle altre? Non vi troviam noi forse tutte le discrepanze in tale rapporto, cui notammo, e che noteremo anche nel seguito nei nostri documenti? Ciò è senza replica, e Gervasio di Cantorbéry ce ne fornisce la prova. Fioriva quest'autore negli esordii del secolo XIII, nel tempo cioè, in che le croniche si andavano moltiplicando all'infinito. Sentiamo adesso ciò ch'egli ne dice: *Inter ipsos etiam chronicae scriptores* (son queste sue parole nel proemio della cro-